

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA QUOTIDIANO . LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

ANNO X • N. 120 • DOMENICA 3 MAGGIO 2026 calabria.live.news@gmail.com



SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE

CLICCA QUI: [CALABRIA.LIVE](https://t.me/calabrialive) [CALABRIA DOMENICA](https://t.me/calabriadomenica)

IL NOSTRO ESCLUSIVO DOMENICALE

ROCCO FEMIA
di PINO NANO

IL SINDACO DI MARINA DI GIOTTA è VITTIMA DI MALGIUSTIZIA

PRIME IPOTESI SULLE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE A REGGIO CALABRIA

CI SONO OLTRE 20 PUNTI DI SCARTO TRA CANNIZZARO E BATTAGLIA

LE NOSTRE PROIEZIONI (NON È UN SONDAGGIO SULLE INTENZIONI DI VOTO)

REFERENDUM SUL NUOVO STATUTO REGIONALE SETTE CONSIGLIERI DI MINORANZA PRESENTANO L'ISTANZA

IL LAVORO CHE UCCIDE, IDOLATRIA DEL PROFITTO IL MESSAGGIO DI MONS. MIMMO BATTAGLIA
CARDINALE E ARCIVESCOVO DI NAPOLI

COMUNALI DI REGGIO PROIEZIONI SUI FLUSSI DI VOTO
CENTRODESTRA 54-60%
CAMPO LARGO 30-34%
POLO CIVICO 6-8%
LA STRADA 4-6%

DOPO LO STOP PROROGHE BALNEARI BALNEARI MANCUSO RICORRERÀ ALLA CONSULTA

SUI COSTI DI BRUXELLES LA GRECO DÀ BATTAGLIA

PERA USICA MY WAY
Ava e Frank
Un ritratto in chiaroscuro
di Domenico GATTO
collaborazione drammaturgica Franco MARZOCCHI
con Roberta Lida DE STEFANO
Christian BRUNO
Piero MASSA, voce
Enrico PETITO, pianoforte
03 MAGGIO REGGIO CALABRIA
Domenica ore 21:00
CARTOLINE AFTER CLUB
VIA ARABIA 14

BIELORUSSIA E ITALIA in Musica
Pianista Graziella Danielli
Dir. Coro M° Olga Ivanova | Dir. Orchestra M° Bruno Tiroitta
CON POLIFONICA ORCHESTRA
TEATRO CILEA
TEATRO FRANCESCO CILEA
Lunedì 4 maggio - ore 19:00
INGRESSO LIBERO

IPSE DIXIT **ELISABETTA BARBUTO** Consigliera regionale della Calabria

Non è questa la piena funzionalità che abbiamo chiesto e ottenuto per l'Aeroporto di Crotona. È paradossale che dopo una lunga battaglia per ottenere l'apertura fino alle 24 e dare maggiore flessibilità a passeggeri e compagni, ci ritroviamo con una programmazione che sembra ignorare le esigenze del territorio. Sopprimere il volo per la Germania significa tagliare un collegamento vitale per i nostri emigrati e per il turismo internazionale, proprio ora che Crotona cercava di rafforzare la propria proiezione estera. Le partenze all'alba sono un ostacolo evidente per i crotonesi e per l'intera fascia ionica. Chiedere ai cittadini di raggiungere l'aeroporto alle 4 del mattino, in un territorio dove i collegamenti pubblici sono quasi inesistenti, significa rendere inutilizzabile il servizio e scoraggiare l'utenza».

Il nostro tradizionale studio sui flussi di voto offre le prime proiezioni sull'appuntamento elettorale più rilevante della Calabria: attenzione non è un sondaggio sulle intenzioni di voto, bensì l'analisi dei flussi elettorali dei partiti e delle liste fatta attraverso un algoritmo proprietario che ci ha permesso di anticipare, con un elevato margine di esattezza, il risultato delle precedenti consultazioni elettorali. (vedi le regionali del 2022, le politiche e le ultime regionali del 2025: ci siamo andati molto vicini!) Cosa dovremo, dunque, aspettarci dalla contesa Cannizzaro-Battaglia per la conquista di Palazzo San Giorgio?

COMUNALI REGGIO LE PRIME PROIEZIONI SUL FLUSSO DEI VOTI CENTRODESTRA 54-60% CAMPO LARGO 30-34% POLO CIVICO 6-8% LA STRADA 4-6%

**ATTENZIONE
NON È UN SONDAGGIO
SULLE INTENZIONI
DI VOTO, BENSÌ UNO
STUDIO SUI FLUSSI DEI
VOTI SULLA SCORTA
DELLE PRECEDENTI
CONSULTAZIONI
REGIONALI E POLITICHE
UN'INDICAZIONE CHE
NON SVELA SCENARI
MA AIUTA A CAPIRE
LE DINAMICHE CHE
STANNO NEL VOTO**



E' una partita il cui risultato sembra già scritto. L'analisi dei flussi elettorali dei partiti e delle liste - ripetiamo fino alla noia che non si tratta di un sondaggio, ma di uno studio sui dati reali disponibili - non lascia spazio a dubbi ed interpretazioni. Salvo clamorosi colpi di scena, sempre possibili quando si parla di elezioni, la sfida per la fascia tricolore di Reggio Calabria sembra destinata a chiudersi al primo turno, a favore del candidato del centrodestra Francesco Cannizzaro.

L'analisi è stata condotta per conto di *Calabria.Live* sulla base dei risultati storici nelle ultime competizioni tenutesi negli scorsi cinque anni, vale a dire le comunali del 2020, le politiche del 2021, le europee del 2024, le più recenti regionali del 2025 e il referendum costituzionale del 2026, comparandoli anche con i sondaggi nazionali sulle principali forze politiche e con il numero e la composizione delle liste. Mancando ancora tre settimane al voto, il margine di errore è ovviamente ampio, anche se tale metodo utilizzato nelle passate elezioni in Calabria è

risultato piuttosto attendibile e vicino agli esiti finali, indicando comunque una tendenza dell'elettorato.

L'affluenza stimata al 60-62%

Cominciamo dal dato dell'affluenza che dovrebbe collocarsi tra il 60 e il 62%, portando al voto poco più di 85.000 elettori su circa 142.000 aventi diritto. Si tratta di una percentuale realistica, inferiore a quella del 2020, quando su un totale di 147.063 aventi diritto votò il 66,86%, poco più di 98.000 elettori. Si consideri che alle regionali del 2025 la percentuale è stata del 52,54% con 74.575 votanti,

mentre nel recentissimo referendum costituzionale sulla giustizia è stata del 53,54% con 71.047 votanti. La flessione di 4 punti potrebbe realizzarsi anche per il ridotto numero di liste e di candidati, 10 in meno rispetto alle comunali del settembre 2020, e quindi una minore mobilitazione dell'elettorato.

I numeri delle liste. Netto vantaggio di Cannizzaro sui competitor

Anche il numero delle liste e dei candidati è un elemento molto indicativo in una competizione come quella comunale dove sono proprio le liste e i

segue dalla pagina precedente

• ELEZIONI

candidati consigliere a trainare il risultato. Parliamo di elemento puramente indicativo perché non sono rari i casi in cui il candidato sindaco ottiene un numero di voti inferiore o superiore al suo stesso schieramento in virtù del meccanismo del voto disgiunto, al punto da ribaltare i pronostici.

Il candidato del centrodestra Cannizzaro schiera un "esercito" nettamente superiore, quasi preponderante, rispetto ai suoi competitor. A suo sostegno ci sono ben 11 liste (erano 12, ma quella del consigliere regionale Giannetta è stata esclusa), contro le 6 di Domenico Battaglia, le 2 di Eduardo Lamberti Castronuovo e l'unica lista di Pazzano.

Più in dettaglio, i candidati a sostegno di Cannizzaro sono 349, mentre quelli di Battaglia 192, 60 quelli di Lamberti Castronuovo e 32 quelli di Pazzano.



L'analisi dei flussi elettorali.

Centrodestra al 54-60 %, Campo largo ai 30-34%, Terzo Polo di Lamberti 6-8%, La Strada di Pazzano 4-6%.

L'analisi dei flussi sulle coalizioni e sulle singole liste porta a questi risultati. Si ribadisce che si tratta di analisi sui risultati storici e altri elementi statistici e non di un sondaggio. Inoltre, lo studio è condotto rigorosamente sulle coalizioni e sulle liste e non sui candidati sindaco. Ciò perché il sistema del voto disgiunto porterà inevitabilmente ad uno scostamento tra il risultato delle coalizioni e quello dei candidati sindaci. Dipenderà dalla capacità dei candidati sindaco di penetrare nei campi avversi.

CENTRODESTRA 54-60 % PUNTO DI CADUTA 56%

FORZA ITALIA 16-17 %

Forza Italia, che nelle regionali con le sue tre liste ha ottenuto quasi il 30%, necessariamente spalmerà il suo consenso non solo sulla lista ammiraglia, ma anche su quella del candidato sindaco e su almeno altre due liste civiche. Realisticamente, Forza Italia sarà il primo partito della coalizione, collocandosi sopra l'11,10% delle comunali 2020 e molto vicino al 17,05% delle politiche 2021.

FRATELLI D'ITALIA 10-11%

Fratelli d'Italia, che alle comunali del 2020 aveva realizzato il 7,75%, migliorerà certamente questo risultato, pur lontano dalle percentuali di camera 2021 (22,29%) e regionali 2025 (14,06%).

REGGIO FUTURA 7-8%

Reggio Futura, la lista ispirata dall'ex sindaco ed ex presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, parte dai quasi 5mila voti raccolti dal candidato della Lega Sarica alle ultime regionali e potenzialmente può collocarsi come terza forza della coalizione di centrodestra.

LEGA 5-6 %

La Lega, che a Reggio Calabria ha un consenso piuttosto modesto (4,69% alle ultime comunali, 3,89% alle politiche, 6,11% alle europee), ha realizzato un solo exploit alle regionali dello scorso ottobre (15,10%) grazie appunto alla performance della candidatura Sarica. È assai verosimile che si collochi su una percentuale leggermente più alta rispetto alle comunali 2020.

ALTERNATIVA POPOLARE 3- 3,5%

Alternativa Popolare appare, per la sua composizione, una delle liste civiche più attrezzate, peraltro testata anche dal recente sondaggio Swg (1,5%). Appare realistico che possa superare la soglia del 3%.

AZIONE 2-2,5 %

La lista di Calenda ha un consenso storico intorno al 4% (camera 2021, europee 2024) e viene testata da Swg al 2%.

NOI MODERATI 1- 1,5%

La lista di Lupi vede un allineamento tra i dati storici (1,7% alle camera, 1,12% alle regionali) e il sondaggio Swg.

Dc-Udc 1-1,5%

Per la lista Dc-Udc, testata Swg all'1,5%, l'unico dato disponibile è quello delle regionali 2025, l'1,3%.

ALTRE LISTE CIVICHE 9%

Le restanti tre liste civiche a sostegno di Cannizzaro possono complessivamente vantare un bacino elettorale stimabile intorno al 9 %.

CAMPO LARGO 30-34% PUNTO DI CADUTA 32%

PARTITO DEMOCRATICO 11-13%

Il PD, sicuramente primo partito del Campo Largo, migliora il risultato delle comunali del 2021 (10,53%), ma cede probabilmente parte del consenso ottenuto alle regionali (18,32%) alle liste civiche ispirate dal candidato sindaco Battaglia e dall'ex sindaco Falcomatà.



AVS 4- 4,5%

La lista AVS, che parte dal 3,25% delle ultime regionali, può realisticamente drenare parte del consenso ottenuto sempre alle regionali dalle liste Cinque Stelle (3,25%) e Tridico Presidente (5,18%), anche se bisognerà capire le indicazioni ufficiali di queste formazioni.

CASA RIFORMISTA 2-2,5 %

Stesso discorso per Casa Riformista che, pur partendo dal deludente 0,5% delle regionali, ha le potenzialità per attingere al consenso disperso delle liste non presenti con il loro simbolo. Da Swg viene testata all'1,5%.



ALTRE LISTE CIVICHE 12-14%

Le tre liste civiche vantano un bacino piuttosto ampio grazie all'assenza dei simboli e delle liste Cinque Stelle, Tridico Presidente e Democratici & Progressisti, i cui elettori potrebbero convergere su queste proposte localistiche di sinistra.

TERZO POLO LAMBERTI CASTRNUOVO 6-8% PUNTO DI CADUTA 7%

CULTURA E LEGALITÀ 3 - 4%

REGGIO NORMALE 3 - 4 %

Le due liste che sostengono il candidato Lamberti Castronuovo, che gode di buona notorietà e grado di fiducia, appaiono attrezzate a contendere il consenso moderato alternativo ai due principali competitor del centrodestra e del Campo largo. La stima è molto approssimativa poiché non esistono particolari raffronti. La coalizione Terzo Polo è stimata al 6% da Swg.

LA STRADA - PAZZANO 4 - 6% PUNTO DI CADUTA 5%

La lista che sostiene Saverio Pazzano gode di un elettorato da "zoccolo duro" stimabile intorno al 4-5% (circa il 5% alle ultime comunali del 2020), ma potrebbe potenzialmente ampliarlo attraendo gli elettori di Cinquestelle, Tridico Presidente e Democratici e Progressisti, non rappresentati direttamente.



CONCLUSIONI

La possibilità di analizzare un dato molto fresco, le regionali del 5 ottobre 2025, quindi appena otto mesi fa, rende molto plausibile i risultati a cui si è giunti. Il centrodestra, in quell'occasione, si attestò al 61,02%, contro il 37,42% del campo largo, con circa 24 punti di distacco. Assai improbabile che in questo breve lasso di tempo ci possa essere uno stravolgimento. Peraltro anche il risultato del referendum sulla giustizia, con una prevalenza del SI in controtendenza con il dato nazionale, attesta una particolare forza del centrodestra nella città dello Stretto. Naturalmente, essendo la materia elettorale molto delicata e qualche volta imprevedibile, non si può escludere a priori un assottigliamento del distacco calcolato dall'analisi in circa 24 punti percentuali.

Resta interessante capire le dinamiche del voto disgiunto, cioè l'andamento dei quattro candidati rispetto al voto dei rispettivi schieramenti. E questo dipende dall'attrattiva, dalla notorietà, dalla capacità comunicativa di ciascun competitore. ●

EDITORIALE / LE ELEZIONI PER IL SINDACO DI REGGIO

La politica che “buca” i social e perde il consenso

di PROMETEO

Tra sovraesposizione mediatica e distanza dai bisogni reali, la campagna elettorale rischia di trasformare il vantaggio in un boomerang. La scena è quella di Piazza De Nava: non una piazza qualunque, ma un termometro politico. E, come tutti i termometri, misura la febbre ma non la cura.

Lon. Francesco Cannizzaro ha acceso la campagna elettorale con un comizio che, più che una piattaforma programmatica, è sembrato un esperimento di comunicazione totale: un po' predica, un po' curva sud, un po' trailer di fantascienza. Il risultato? Un'esplosione social. A costo zero, verrebbe da dire e qui il merito va riconosciuto senza esitazioni. In tempi in cui la visibilità è moneta, Cannizzaro ha incassato subito. Ma la politica, a differenza dei social, non vive di “portata”, vive di “ritorni”, ossia di consensi. Il punto non è se il comizio sia piaciuto o meno. Il punto centrale è uno: quanto è stato utile per sostenere la causa in termini elettorali?

Quando una narrazione scivola dal politico al trascendente, quando le “raccomandazioni celesti” sostituiscono le priorità amministrative, si apre uno spazio che gli avversari non aspettano altro che occupare. E, infatti, lo spazio si è aperto. Al punto che una voce fuori dal coro come quella di Fiorella Mannoia — non esattamente una commentatrice di provincia — ha sentito il bisogno di intervenire postando come risposta una citazione di Antonio Albanese. Quando la politica diventa materiale da citazione artistica, significa che ha superato il confine della serietà per entrare in quello della rappresentazione. E qui, probabilmente, Indro Montanelli avrebbe sorriso. Non per approvare, ma per registrare. Montanelli sapeva che la politica italiana ha

un talento naturale ossia prendersi sul serio mentre diventa caricatura di sé stessa. Il problema, quindi, non è estetico. È strategico. Cannizzaro partiva in vantaggio, almeno nelle prime ore dopo la presentazione delle liste e l'entusiasmo si era ben diffuso ma il vantaggio iniziale, soprattutto in politica, è come il ghiaccio d'estate: va gestito, non esibito in presenza di calde temperature. Ogni eccesso comunicativo produce un effetto collaterale inevitabile, utile soprattutto a mobilitare l'avversario. E il centrodestra, in questa fase, sembra aver fat-

to un regalo inatteso a un centrosinistra che partiva con l'etichetta di “perdente designato”. Perciò, la costante sovraesposizione mediatica sta aggregando centinaia di persone a schierarsi contro, mobilitando una forte riattivazione dell'elettorato latente. Tradotto: più parli forte, più qualcuno si sveglia per contraddirti, e questa azione, in assenza di fatti, crea più dubbi che fiducia. Dopotutto, il contesto è letteralmente cambiato. Non siamo più negli anni '70 o '80, quando il comizio era il luogo della formazione del consenso. E non

siamo nemmeno negli anni '90, quando la televisione, con Berlusconi, polarizzava l'attenzione dettando il ritmo.

Oggi la politica è simultanea: ogni parola genera una reazione, ogni reazione un contro-racconto e il ciclo oltre ad essere immediato e spesso incontrollabile. Da questa considerazione emerge il nodo vero della campagna reggina: la distanza tra narrazione e quotidianità. Perché, mentre si evocano grandi progetti, i cittadini continuano a fare i conti con i “piccoli problemi”: servizi, manutenzione, mobilità, qualità della vita. La politica che ignora questa gerarchia rischia di sembrare — per usare un eufemismo — distratta e distante. E una politica percepita come distratta alimenta un fenomeno ben più pericoloso di qualsiasi avversario: l'astensionismo.

L'astensione non fa rumore, ma decide le elezioni. Così, mentre le piazze si riempiono di entusiasmo e i social di visualizzazioni, cresce un elettorato silenzioso che osserva, valuta e non partecipa, in quanto non cerca effetti speciali, ma credibilità. Non slogan, ma sequenze logiche quali ascolto, proposta, soluzioni reali. Il rischio, per chi oggi si sente già vincitore, è di scoprire troppo tardi che la campagna elettorale non si vince “bucando” i social, ma attraversando i quartieri. E, soprattutto — per dirla alla Montanelli — ricordando che gli elettori non sono spettatori. Sono giudici. E, a differenza dei social, non concedono repliche. ●

Basta con le funivie e gli appelli celesti

Non sappiamo che s'è un mentore (che non è una cattiva parola) o uno spin-doctor dietro la campagna elettorale che il candidato sindaco Cannizzaro e il Presidente Occhiuto stanno portando avanti, ma temiamo che — ahimé — si affidino unicamente al proprio estro creativo e all'esperienza politica (che non manca a entrambi). Però — c'è un grosso però — abbiamo l'impressione che stiano pesantemente sbagliando strategia di comunicazione, offrendo ogni giorno all'avversario continui spunti per un attacco spietato anche se da antagonisti “perdenti di successo”. Ci permettiamo — pur non patteggiando per alcuno dei quattro contendenti — un modesto suggerimento ai due “vincitori sicuri”: lasciamo perdere le funivie (a chi servono?) e soprattutto gli appelli celesti. Se non si vuole perdere una partita a porta vuota (ma può capitare), occhio al territorio e solo concretezze. I reggini sono molto suscettibili e non dimenticano parole al vento che spesso diventano un buon pretesto per disertare le urne. Basta a chi ce l'ha più lungo: tutti e quattro i candidati mostrino la lista di governo e parlino solo di progetti concreti: così si vincono le elezioni. ● (s)

IL VIBRANTE DISCORSO DEL 1° MAGGIO DEL CARDINALE DI NAPOLI

Don Mimmo Battaglia: il lavoro che uccide è l'idolatria del profitto

don **MIMMO BATTAGLIA**

Stamattina vi esprimo la mia gioia di condividere il tempo sacro di questa celebrazione liturgica in un luogo di lavoro, in cui le mani delle lavoratrici e dei lavoratori immerse nei tessuti diventano arte visiva che veste persone in tutto il mondo.

Questa liturgia, che esprime la presenza del sacro che solitamente abita le nostre chiese, incontra la sacralità di chi tutti i giorni in questo luogo continua l'opera della creatività di Dio attraverso il proprio impegno. Non solo. Stamattina le lavoratrici e i lavoratori di Kiton ricordano il compianto fondatore di questo marchio internazionale, **Ciro Paone**, attraverso una richiesta, accolta dalle autorità qui presenti, di denominare la strada in cui insiste questo complesso con il suo nome, intitolandola a lui in segno di stima e di affetto verso questa figura indimenticata. Perciò ringrazio **Maria Giovanna** per il suo saluto, che rinnova l'attenzione del suo papà verso i propri dipendenti e la innova con responsabilità sociale attraverso l'impegno di un accompagnamento lavorativo verso alcune persone che la Chiesa accompagna nei momenti di fatica e di difficoltà. Ed è proprio in questo luogo di eccellenza del nostro territorio fatto di buone prassi, che vorrei confidarvi che sono qui in mezzo a voi con il cuore che pesa.

Perché parlare di lavoro oggi non può essere un esercizio di retorica, non può essere un elenco di buoni propositi. Guardandovi negli occhi, sento il morso di una ferita che non si rimargina: la ferita di chi il lavoro lo ha perso, di chi non l'ha mai trovato e,

soprattutto, la ferita sanguinante di chi, per il lavoro, ha perso la vita.

Il Vangelo ci dice che il Padre mio opera sempre. Dio è un lavoratore, un artigiano di speranza. Ma che ne abbiamo fatto noi di questa dignità?

Iniziamo dai nomi. Non chiamiamoli "incidenti sul lavoro". Chiamiamoli col loro nome: sono sacrifici umani sull'altare del profitto. Ogni volta che un operaio cade da

ti che gridano vendetta al cospetto di Dio perché sono nate dall'indifferenza, dalla fretta, dalla logica spietata del "fare di più con meno". È un fallimento della Costituzione e un tradimento del Vangelo. Un lavoro che uccide non è lavoro, è idolatria del profitto.

Se la nostra Costituzione mette il lavoro alla base dell'edificio comune, è perché il lavoro non è una merce, non è un numero in un



un'impalcatura, ogni volta che un bracciante muore di fatica sotto il sole, ogni volta che un giovane non torna a casa dopo il turno di notte, è Cristo che viene crocifisso di nuovo.

Non possiamo abituarci ai numeri. La morte sul lavoro è il fallimento di una civiltà. Quando la sicurezza diventa un "costo da tagliare" e non un diritto sacro, abbiamo già perso la nostra anima. Una società che non protegge chi lavora è una società che ha smesso di amare. Non sono "morti bianche" – non c'è niente di bianco o di pulito in queste morti – sono mor-

bilancio: è la prosecuzione della creazione di Dio. Quando un uomo lavora, sta dicendo al mondo: "Io ci sono, io contribuisco, io porto il mio mattone per costruire la casa di tutti".

Stiamo passando dall'"eterna attesa" all'"eterna fretta". In questa fretta, ci siamo dimenticati delle mani. Le mani di Giuseppe il carpentiere, le mani di Gesù che sapevano di resina e di fatica. Il primo articolo della Costituzione ci ricorda che la sovranità appartiene al popolo, ma il popolo non è sovrano se non ha dignità. E non c'è dignità se un giovane deve

mendicare un diritto chiamandolo favore, o se un padre deve abbassare lo sguardo davanti ai figli perché il "pane quotidiano" è diventato un miraggio o un ricatto. Una democrazia "fondata sul lavoro" non può reggersi sulle sabbie mobili del precariato selvaggio, dove la vita è appesa a un contratto di un mese, togliendo ai nostri giovani la possibilità di sognare, di amare, di mettere su famiglia.

Sorelle e fratelli, non lasciamo che questa giornata sia solo una ricorrenza di bandiere al vento. Facciamone un esame di coscienza collettivo. La democrazia è un corpo vivo, e il lavoro è il suo respiro. Se il respiro è affannoso, il corpo soffre.

E poi c'è l'altra morte, quella lenta, silenziosa: la disoccupazione. Quanti giovani vedo nelle nostre strade con lo sguardo spento,

non perché manchino di sogni, ma perché gli è stata rubata la possibilità di realizzarli. La mancanza di lavoro non è solo mancanza di reddito; è mancanza di dignità. Un uomo senza lavoro è un uomo ferito nella sua identità. Un padre che non può portare il pane a casa non ha solo le tasche vuote, ha il cuore spezzato. E noi, come Chiesa, come comunità, non possiamo restare a guardare. La disoccupazione è un peccato sociale. Dobbiamo avere il coraggio di denunciare un sistema economico che scarta le persone come se fossero pezzi di ricambio

segue dalla pagina precedente • DON MIMMO

di un ingranaggio che deve correre sempre più veloce. Restituire anima all'economia. Dobbiamo passare dall'economia dello scarto all'economia della cura. Cura per l'ambiente, cura per la sicurezza, cura per chi resta indietro.

Cosa ci chiede il Signore oggi? Non ci chiede di fare discorsi, ci chiede di fare scelte. Dobbiamo passare dalla solidarietà della pacca sulla spalla alla giustizia della condivisione. Non basta "pregare" per chi non ha lavoro, dobbiamo interpellare la politica, le imprese, noi stessi. Dobbiamo chiederci: i nostri consumi sono etici? Le aziende che sosteniamo rispettano la vita dei lavoratori?

La Chiesa deve essere una "casa del pane", dove il pane è frutto di terra e di lavoro dell'uomo, ma di un lavoro pulito, giusto, sicuro. Non c'è eucaristia senza giustizia sociale. Se spezziamo il Pane sull'altare ma poi giriamo lo sguardo dall'altra parte davanti allo sfruttamento, quel Pane non ci nutre, ci giudica. Fratelli, sorelle, non lasciamoci rubare la speranza, ma non trasformiamo la speranza in un'attesa passiva. La speranza è un cammino che si fa insieme. Sogniamo una terra dove il lavoro sia lo strumento per fiorire, non una catena per schiavizzare o un rischio per morire.

Preghiamo per i morti sul lavoro: che il loro sacrificio scuota le coscienze dei potenti. Preghiamo per i disoccupati: che la nostra vicinanza non sia solo parole, ma lotta per i loro diritti. E preghiamo per noi: perché abbiamo mani capaci di costruire giustizia e cuori capaci di restare inquieti finché anche l'ultimo dei fratelli non avrà ritrovato la sua dignità.

Il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro. Ricordiamocelo sempre. Solo così questa giornata non sarà un rito stanco, ma l'inizio di una resurrezione collettiva. ●

LA RIFLESSIONE/ FRANCO CIMINO

1° Maggio: le parole di don Mimmo sono le mie, che cercavo dentro me

Chi mi conosce sa che, per gelosia o presunzione, per abitudine o per una particolare sensibilità verso una cultura che deve produrre pensiero autonomo e originale, io non amo riportare nelle mie riflessioni frasi e pensieri altrui. Se li ho letti o studiati, cerco di interiorizzarli dentro una riflessione che desidero sia tutta mia. È arroganza? È gelosia del proprio pensiero? È una forma di ostinazione a voler apparire uomo di cultura o politico dal pensiero originale? Non lo so. Forse è un po' tutto questo insieme. Ma è anche il bisogno di lasciare qualcosa di mio alle mie figlie, ai miei studenti: una traccia riconoscibile, anche nella sensibilità umana e nelle idee politiche.

Avrei voluto scrivere del 1° maggio, come faccio ogni anno nelle ricorrenze civili e politiche. Di una festa che negli ultimi trent'anni ha perso forza e consistenza, insieme alle organizzazioni sindacali e alle forze politiche che su quella data fondavano parte della loro storia e della loro identità.

Stavo iniziando, quando mi arriva la notizia dell'intervento del Vescovo di Napoli, Don Mimmo Battaglia, all'incontro con lavoratori e dirigenti di una fabbrica. Un intervento legato anche al riconoscimento dato al fondatore di quella realtà produttiva.

Non mi accontento delle sintesi giornalistiche. Cerco il testo integrale. E lì mi fermo.

Lo leggo tutto d'un fiato. Poi torno indietro. Rileggo, parola per parola. Mi lascio prendere dal ritmo, dalla forza, dalla verità di quelle parole. E mi commuovo.

Dentro quel testo c'è poesia.

Non è una qualità comune oggi. Viviamo in un tempo in cui molti leader non amano la parola, non la conoscono, non la curano. Urlano, spesso, per coprire il vuoto delle idee e il silenzio della coscienza.

Don Mimmo, invece, è poeta. Qualsiasi cosa dica, le sue parole diventano poesia. Sono spontanee, meditate, mai costruite a tavolino. E portano una bellezza che illumina. Ascoltarlo è musica. Leggerlo è ritrovare poesia in ogni frase. Una poesia che insieme rasserena e inquieta. Che accarezza e colpisce. Che addolcisce e scuote.

Le sue parole turbano. E disturbano. Soprattutto chi ha responsabilità. Perché non sono retorica. Non sono "elenchi di buoni propositi". Sono domande.

Domande che entrano nella realtà sociale e la mettono a nudo. Con delicatezza, ma senza sconti. Senza nomi, ma con responsabilità chiarissime.

E alla fine quella domanda arriva sempre: tu che fai?

Cosa fai davanti all'umiliazione, al torto, alla violenza, all'arroganza del potere che calpesta la dignità?

E poi un'altra, ancora più difficile: io che sto facendo?

Perché resto fermo? Perché non mi muovo? Perché dimentico gli altri? È dentro questo movimento che il Vangelo passa, quasi come una carezza. E insieme passa la Costituzione, come un libro aperto che si sfoglia davanti ai nostri occhi. E quelle parole diventano concrete.

Diventano responsabilità.

Non c'è gioia personale senza quella degli altri.

Non c'è felicità per uno se non c'è per tutti.

Non c'è salvezza individuale senza quella collettiva.

Il pane non ha sapore se non è condiviso. E non può essere gustato se non si è disposti a portarlo a chi non ce l'ha. Per questo oggi non è un giorno di festa. È un giorno di inquietudine. Di domande. Di ricerca di risposte.

Come garantire il lavoro a tutti? Quello vero, quello che dà dignità, quello che il Vangelo e la Costituzione indicano.

L'omelia di ieri questo fa: interroga e risponde.

Per questo, oggi, il mio 1° maggio è nelle parole di Don Mimmo. Non le sostituisco: le accolgo.

Ne riporto solo alcune, rimandando al testo integrale:

"...le mani delle lavoratrici e dei lavoratori immerse nei tessuti diventano arte visiva che veste persone in tutto il mondo."

"Parlare di lavoro oggi non può essere un esercizio di retorica..."

"...le mani delle lavoratrici e dei lavoratori immerse nei tessuti diventano arte visiva che veste persone in tutto il mondo."

E ancora: "parlare di lavoro oggi non può essere un esercizio di retorica, non può essere un elenco di buoni propositi. Guardandovi negli occhi, sento il morso di una ferita che non si rimargina: la ferita di chi il lavoro lo ha perso, di chi non l'ha mai trovato e, soprattutto, la ferita sanguinante di chi, per il lavoro, ha perso la vita.

Il Vangelo ci dice che il Padre mio opera sempre. Dio è un lavoratore, un artigiano di speranza. Ma che ne abbiamo fatto noi di questa dignità?"

Don Mimmo incalza: "Iniziamo dai nomi. Non chiamiamoli "incidenti sul lavoro". Chiamiamoli col loro nome: sono sacrifici umani sull'altare del profitto. Ogni volta che un operaio cade da un'impalcatura, ogni volta che un bracciante muore di fatica sotto il sole, ogni volta che un giovane non torna a casa dopo il turno di notte, è Cristo che viene crocifisso di nuovo. Non possiamo abituarci ai numeri."

Più duramente la denuncia: "La morte sul lavoro è il fallimento di una civiltà. Quando la sicurezza diventa un "costo da tagliare" e non un diritto sacro, abbiamo già perso la nostra anima. Una società che non protegge chi lavora è una società che ha smesso di amare"

Don Mimmo non si ferma e condanna: "Non sono "morti bianche" – non c'è niente di bianco o di pulito in queste morti – sono morti che gridano vendetta al cospetto di Dio perché sono nate dall'indifferenza, dalla fretta, dalla logica spietata del "fare di più con meno". È un fallimento della Costituzione e un tradimento del Vangelo. Un lavoro che uccide non è lavoro, è idolatria del profitto".

Qui la poesia diventa incanto della democrazia, mentre il suo urlo gentile si fa atto politico: "Se la nostra Costituzione mette il lavoro alla base dell'edificio comune, è perché il lavoro non è una merce, non è un numero in un bilancio: è la prosecuzione della creazione di Dio.

Quando un uomo lavora, sta dicendo al mondo: "Io ci sono, io contribuisco, io porto il mio mattone per costruire la casa di tutti".

Stiamo passando dall'"eterna attesa" all'"eterna fretta". In questa fretta, ci siamo dimenticati delle mani. Le mani di Giuseppe il carpentiere, le mani di Gesù che sapevano di resina e di fatica. Il primo articolo della Costituzione ci ricorda che la sovranità appartiene al popolo, ma il popolo non è sovrano se non ha dignità". E non c'è dignità se un giovane deve mendicare un diritto chiamandolo favore, o se un padre deve abbassare lo sguardo davanti ai figli perché il "pane quotidiano" è diventato un miraggio o un ricatto.

Una democrazia "fondata sul lavoro" non può reggersi sulle sabbie mobili del precariato selvaggio, dove la vita è appesa a un contratto di un mese, togliendo ai nostri giovani la possibilità di sognare, di amare, di mettere su famiglia."

E qui mi fermo. Con il cuore che tambureggia. La mente che si ribella. L'anima che si inquieta. Le lacrime che mi scendono dagli occhi. ●

REFERENDUM SULLO STATUTO BLOCCATO

Sette consiglieri regionali presentano l'istanza: l'iter non si avvia

I consiglieri regionali Ernesto Alecci, Rosellina Madeo, Giuseppe Falcomatà e Giuseppe Ranuccio (Pd); Enzo Bruno (Tridico Presidente); Elisabetta Barbutto (Movimento 5 Stelle) e Francesco De Cicco (Democratici Progressisti) – in rappresentanza di tutti i gruppi consiliari di minoranza uniti e coesi sul percorso politico intrapreso – si sono recati dal segretario generale Tommaso Calabrò per depositare l'istanza “richiesta di referendum popolare per l'approvazione della legge regionale 3 marzo 2026, n. 9, recante «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 19 ottobre 2004, n. 25 (Statuto della Regione Calabria)», ai sensi dell'art. 123, terzo comma, della Costituzione e degli articoli 5 e 7 della legge regionale 26 novembre 2025, n. 45”.

I sette consiglieri regionali, infatti, hanno attivato la procedura prevista dall'articolo 123 della Costituzione, chiedendo di rimettere ai cittadini la valutazione su modifiche rilevanti dell'assetto regionale.

Ma il verbale firmato nelle stanze del Segretariato generale è netto: l'iter “non può essere avviato”. Un passaggio che, al di là del tecnicismo, viene letto dall'opposizione come un blocco della volontà popolare.

“Viene impedito ai cittadini di scegliere”, è la sintesi politica che accompagna la vicenda. L'istanza di referendum popolare depositata ieri all'attenzione del presidente della Giunta regionale, del presidente del Consiglio regionale e del Segretario regionale rappresenta un passaggio chiaro e legittimo sul piano costituzionale: restituire ai cittadini la possibilità

di esprimersi su una modifica rilevante dello Statuto della Regione Calabria.

Come previsto dall'articolo 123 della Costituzione, in-

to proprio per garantire un controllo diretto dei cittadini sulle modifiche fondamentali delle istituzioni regionali – spiegano i sette consiglieri re-

di partecipazione democratica. In altre parole, “viene meno la possibilità per i cittadini di intervenire direttamente su scelte che incidono



fatti, le leggi che intervengono sulla struttura statutaria possono essere sottoposte a referendum se lo richiede almeno un quinto dei consiglieri regionali. È esattamente quanto avvenuto: sette consiglieri hanno formalmente esercitato questa prerogativa, chiedendo che siano i calabresi a valutare e confermare – o respingere – la riforma approvata dal Consiglio.

«Non si tratta, dunque, di un atto politico generico, ma dell'utilizzo di uno strumento preciso di democrazia previsto dall'ordinamento, pensa-

gionali –. Eppure, a fronte di questa richiesta, la procedura è stata bloccata sul piano tecnico, con la motivazione che l'iter non può essere avviato in base alla normativa regionale vigente. Una decisione che apre un evidente nodo istituzionale: da un lato un diritto riconosciuto dalla Costituzione, dall'altro una norma regionale che ne impedisce l'attuazione concreta».

È qui che la vicenda assume un significato politico preciso. Non è in discussione soltanto un passaggio procedurale, ma la possibilità stessa di esercitare uno strumento

sull'assetto e sul funzionamento della Regione”.

«La questione, dunque, non è soltanto giuridica, ma profondamente politica: riguarda il rapporto tra istituzioni e cittadini e la concreta possibilità di esercitare i diritti di partecipazione previsti dalla Costituzione. L'obiettivo resta uno solo: garantire che su scelte così rilevanti sia il popolo calabrese ad avere l'ultima parola», spiegano ancora i sette consiglieri regionali.

Il risultato è uno scontro frontale che ora si sposta fuori dalle istituzioni. L'obiettivo dichiarato è una mobilitazione popolare, anche attraverso una proposta di legge d'iniziativa popolare a firma dei dieci consiglieri regionali di opposizione che sarà presentata nei prossimi giorni.

La battaglia politica resta aperta, con al centro una questione dirimente: chi decide davvero sulle scelte fondamentali della Calabria. ●



RIFORMA DELLO STATUTO REGIONALE, BARBUTO (M5S)

Per la consigliera Elisabetta Barbuto (M5S) «la bocciatura dell'istanza di referendum sulla riforma dello Statuto, presentata dalle minoranze, non è solo uno scontro procedurale, ma un vero e proprio atto di arroganza politica che mira a silenziare la voce dei cittadini».

La maggioranza di centro-destra, infatti, ha respinto la richiesta di consultazione referendaria avanzata dalle opposizioni.

«Lo Statuto è la 'Costituzione' di tutti i calabresi, non un regolamento di condominio ad uso e consumo di chi governa pro tempore», incalza Barbuto che era presente negli uffici del Segretariato generale insieme agli altri esponenti dell'opposizione.

«Modificarlo a colpi di maggioranza, senza permettere un passaggio referendario che avrebbe garantito la massima partecipazione e condivisione popolare, dimostra una preoccupante chiusura del Palazzo verso l'esterno. Di cosa ha paura il centrodestra? Perché teme il

«Bocciare il referendum è un atto di arroganza»

giudizio dei cittadini su norme che cambiano le regole del gioco democratico nella nostra terra?».

Il riferimento è al blocco dell'iter che avrebbe dovuto portare al referendum confermativo, una possibilità prevista dalla Costituzione ma che ieri è stata troncata sul nascere attraverso un'interpretazione restrittiva della normativa regionale.

«L'atteggiamento della maggioranza – continua Barbuto – calpesta non solo le prerogative della minoranza, ma il diritto stesso della cittadinanza a esprimersi su riforme di sistema così profonde. Non si tratta solo di una questione tecnica, ma di una questione di metodo e di rispetto istituzionale. La democrazia non è un ostacolo al potere, ma il suo unico fondamento legittimo. Trincerarsi dietro tecnicismi

per evitare il confronto con il corpo elettorale è il segno evidente di una politica che

– continueremo a denunciare queste derive autoritarie. La Calabria non merita di es-



ha perso il contatto con la realtà e con il senso del servizio pubblico».

«Come Movimento 5 Stelle e come cittadini impegnati per la legalità e la trasparenza – conclude Elisabetta Barbuto

sere governata da chi considera le istituzioni come una proprietà privata. La nostra battaglia per la partecipazione e per il rispetto delle regole democratiche non si ferma qui». ●

STATUTO, IL CONSIGLIERE BRUNO ATTACCA:

Il consigliere regionale Enzo Bruno (Tridico Presidente), ha evidenziato come «quello che è accaduto negli uffici del Consiglio regionale non è un semplice passaggio tecnico. È un fatto politico gravissimo. È stato impedito, nei fatti, l'esercizio di uno strumento previsto dalla Costituzione, negando ai cittadini calabresi la possibilità di esprimersi su una modifica fondamentale dello Statuto».

Bruno, infatti, era tra i firmatari dell'istanza di referendum popolare depositata sul testo di riforma approvato dal Consiglio, il cui iter il Segretariato generale ha ritenuto non possa essere avviato. «Abbiamo esercitato una

prerogativa chiara, prevista dall'articolo 123 della Costituzione. Non un atto politico simbolico, ma un diritto pieno, che consente a un quinto dei consiglieri di chiedere che siano i cittadini a decidere. Di fronte a questo, abbiamo trovato un muro. Ci è stato detto che la procedura "non può essere avviata". Ma questo significa, nella sostanza, impedire ai calabresi di scegliere».

Per Bruno, il punto è dirimente: «Non siamo davanti a un tecnicismo, ma a una compressione inaccettabile della democrazia. Una legge

regionale non può svuotare un diritto costituzionale. Può regolarlo, ma non può renderlo impraticabile. Qui, invece, siamo di fronte a uno strumento che esiste sulla carta ma viene negato nei fatti».

«La Calabria ha bisogno di altro, non di poltrone che servono solo a mantenere gli equilibri interni della maggioranza di centrodestra, con uno spreco enorme di risorse – affonda ancora Bruno –. I calabresi, come ripetiamo da mesi, hanno bisogno di molto altro: prima di tutto di una sanità che funzioni, di

servizi, di lavoro per i giovani, di misure che fermino lo spopolamento e di interventi di salvaguardia di un territorio martoriato dal dissesto. In poche parole, di risposte concrete su tutti i fronti. Invece si continua a usare il denaro pubblico per interessi che non rientrano certo nella tutela del bene comune».

«Noi questa battaglia la porteremo avanti fino in fondo. Perché qui non si tratta solo di una legge, ma di scegliere da che parte stare: dalla parte dei cittadini o da quella delle poltrone», conclude Bruno. ●

«Democrazia negata»

STOP ALLA PROROGA DELLE CONCESSIONI BALNEARI IN CALABRIA

«Il vicepresidente Filippo Mancuso: Pronti a ricorrere alla Consulta»

È stato fatto di tutto per cercare di prorogarle anche perché siamo di fronte ad un problema reale provocato dai vari cicloni che si sono abbattuti sulla Calabria. La ritengo una richiesta giusta, è stata bocciata ma vedremo come affrontare la questione. In Consiglio regionale abbiamo presentato una proposta di legge che proroga le concessioni a prescindere da quello che poi avverrà a livello centrale». Lo ha detto all'Ansa il vicepresidente della Giunta regionale della Calabria, Filippo Mancuso, ed esponente della Lega, a Catanzaro a margine della presentazione del volume "Euripide al teatro greco di Siracusa", riguardo la bocciatura della commissione Bilancio del Senato dell'emendamento volto alla proroga delle concessioni balneari per gli stabilimenti colpiti dal maltempo.

La Commissione Bilancio del Senato, infatti, ha cassato l'emendamento che proroga le concessioni balneari nelle zone colpite dal maltempo fino a settembre 2030, e proposto dalla Lega al cosiddetto decreto ponte. Aveva avuto il parere contrario del ministero dell'Economia. La bocciatura in commissione Bilancio, secondo quanto appreso, sarebbe arrivata per mancanza di adeguata copertura dopo il parere contrario del Mef per onerosità. Sarebbe inoltre stato posto un problema di compatibilità con l'articolo 81 della Costituzione e avrebbe esposto al rischio di procedura di infrazione da parte della Ue.

«Intendiamo andare avanti e, di fronte ad una eventuale bocciatura del Governo, proporre ricorso alla Corte costituzionale. Se ci sono

gli elementi ricorreremo sicuramente anche alla Corte europea», ha aggiunto. «Ritengo sia un atto dovuto cercare di stare vicino a chi ha subito danni e si appresta ad affrontare la stagione balneare. Inoltre, il 4 maggio, sarà aperta la piattaforma di Fincalabria per liquidare i primi ristori alle imprese. Saranno soprattutto balneari», ha sottolineato Mancuso.

Anche Antonio Giannotti, presidente del Sib Calabria critica la decisione di cassare l'emendamento della Lega che puntava alla proroga fino al 2030 per le aree colpite dai cicloni: «È stata una ennesima e grave ingiustizia, non ce lo aspettavamo. Una estensione di pochissimi anni, per dare la possibilità di riprendersi ad attività colpite duramente, è stata negata tirando in ballo la Bolkestein o, addirittura, per la copertura finanziaria e il rischio di procedura di infrazione. Ma in uno stato emergenziale non esiste nulla di tutto questo».

«È l'ennesimo colpo grave a questa categoria. Qualcosa che non capiamo. Le motivazioni che sono state portate dal Mef non reggono. Anche il Codice dei contratti prevede che, in un momento di difficoltà, si possa prorogare

una concessione o un atto pubblico. Non c'è attenuante a un diniego così inaspettato», sottolinea Giannotti.

Regione Calabria, che tende a dare risposte di pancia, fragili e potenzialmente dannose, anziché costruire solu-



Sullo stop è intervenuto anche il segretario della Filcams Cgil Calabria, Giuseppe Valentino, sottolineando come questo «conferma tutte le criticità che avevamo evidenziato rispetto al decreto Giannetta, licenziato con consenso unanime dalla IV commissione ambiente e territorio».

«Ancora una volta assistiamo a un'incapacità di governo del settore da parte della

zioni solide e coerenti con il quadro normativo nazionale ed europeo».

«Il rischio concreto, a questo punto, è che salti la stagione estiva ormai imminente, con conseguenze pesanti per lavoratrici, lavoratori e per lo stesso sistema turistico regionale. Serve agire con urgenza».

«La Filcams Cgil Calabria era già pronta a presentare emendamenti al testo, ma a questo punto è necessario aprire un confronto complessivo sul settore e sulle nostre proposte di riforma, a partire dalla tutela del lavoro, dalla continuità occupazionale e dalla qualità dell'offerta turistica».

«Si apra subito un tavolo vero con le organizzazioni sindacali. In assenza di confronto, metteremo in campo tutte le iniziative necessarie, fino alla mobilitazione». ●



EOLICO OFFSHORE, LEGAMBIENTE CALABRIA SU ENOTRIA

«Polemiche infondate, i dati confermano impatti limitati e vantaggi concreti»

Legambiente Calabria è intervenuta in merito all'eolico offshore, e in particolare sul progetto del parco eolico "Enotria" previsto al largo del Golfo di Squillace, sulla costa ionica calabrese. «La rimodulazione del progetto – ha spiegato l'Associazione – ha riattivato opposizioni e prese di posizione politiche difficilmente comprensibili non solo alla luce della situazione energetica e climatica sempre più grave, ma anche alla luce della revisione del progetto che ne migliora complessivamente le caratteristiche. Il progetto in questione, in grado di produrre 1.550 GWh/anno pari al consumo di oltre mezzo milione di famiglie, in origine prevedeva la realizzazione di un impianto eolico offshore galleggiante composto da 37 aerogeneratori di potenza unitaria di 15 MW, con torri alte fino a 355 metri sul livello del mare, per una potenza complessiva di 555 MW, posti tra circa 21,6 e 59,6 chilometri al largo della costa orientale della Calabria».

Con la rimodulazione del progetto, tra le migliorie apportate, è compresa la riduzione del numero di aerogeneratori, «che scende a 31, sempre di tipo semi-galleggiante, la cui potenza unitaria è stata aumentata da 15 MW a 18 MW per complessivi 558 MW. La rimodulazione ha visto, una riduzione dell'altezza delle torri; l'altezza dell'hub si riduce da 200 a 174 metri, il diametro del rotore dell'elica da 310 a 292 metri, e l'altezza totale (tip) da 355 a 320 metri sul livello del mare. Già in una prima valutazione, Legambiente non aveva riscontrato alcune criticità per quanto

riguardava la parte offshore del progetto. L'analisi della vincolistica evidenziava una sostanziale compatibilità con la maggior parte

aveva segnalato la mancanza dell'analisi di potenziali effetti cumulativi e alcune criticità legate principalmente alla parte onshore del

progettandola in prossimità non solo dell'attuale stazione "Scandale" (1.500 metri mediante elettrodotto aereo in cavo) ma anche in adia-



dei vincoli ostativi sul territorio. Inoltre erano previste oltre 40 misure di mitigazione in fase di costruzione e di esercizio e oltre 20 attività di monitoraggio post-operam».

«Tuttavia – viene evidenziato – restava la necessità di prestare attenzione alla valenza naturalistica della zona pur non ricadendo nel perimetro dei siti Natura 2000, ed erano state segnalate alcune criticità da superare come ad esempio quelle legate alla presenza di *Cymodocea nodosa* lungo il tratto finale del corridoio dei cavi di esportazione, risolvibile parzialmente tramite la trivellazione orizzontale controllata (TOC). Al contempo, Legambiente

progetto (cavidotti e stazioni elettriche) per la presenza del patrimonio agroalimentare (ulivi) e di alcuni vincoli».

«Tra questi in particolare l'immobile denominato "Complesso rurale Casa del Giardino con terreno ed uliveto storico annesso" che ricade tra le aree sottoposte a tutela dal MIC e dove inizialmente era stata pensata la nuova stazione elettrica denominata "Cutro 380". Il proponente – ha detto Legambiente – valutando le alternative di localizzazione, ha provveduto a modificare la proposta progettuale individuando una nuova area traslando la stazione di circa 2.800 metri in direzione est in un'area pianeggiante e

senza alla futura Stazione di Connessione prevista in progetto».

«Questa modifica ha permesso quindi – continua la nota dell'Associazione – di superare il vincolo archeologico e salvaguardare gli ulivi e di ridurre sensibilmente la lunghezza del tracciato del cavo di alta tensione interrotto da 3.600 a circa 680 metri.

Per quanto riguarda, invece, la parte offshore del progetto, la distanza dell'impianto dalla costa è tale da rendere l'impatto visivo praticamente nullo sia nel tratto di costa più prossimo al parco eolico – tra i comuni di Sant'Andrea dello Ionio a

segue dalla pagina precedente

• EOLICO

nord e Roccella Ionica a sud – sia nella parte restante del litorale ionico calabrese come evidenziato dai fotoinserti progettuali».

«Gli aerogeneratori di altezza pari a 320 m osservati da una distanza di 5 km risultano essere visibili come oggetti di 4,5 cm osservati da una distanza di 70 cm. A 20 km, distanza alla quale non è più visibile la fondazione galleggiante, l'altezza visibile dell'aerogeneratore corrisponde a poco più di 1 cm; a 26 km sarà potenzialmente visibile l'altezza del solo rotore (con le pale) e corrisponderà ad un oggetto alto 8 mm; a 56 km mezzo rotore corrisponde a poco meno di 2 mm osservati a 70 cm di distanza».

«Inoltre – si legge – le analisi evidenziano che la visibilità orizzontale raggiunge i 22 km solamente in 131 giorni su 365 e tali giornate sono concentrate prevalentemente tra ottobre e maggio. Nessun giorno tra giugno e settembre ha presentato visibilità oltre i 22 km. I dati tecnici e scientifici indicano un impatto paesaggistico trascurabile a fronte di vantaggi ambientali significativi derivanti dall'eolico offshore, oltre alle ricadute positive economiche e occupazionali. Eppure, nonostante questi dati, c'è ancora chi continua a non voler prendere atto della gravità della situazione e della necessità di superare l'attuale paradigma energetico, basato sulle fonti fossili (carbone, petrolio e gas) da cui anche la Calabria dipende».

«Gli eventi meteo estremi che hanno pesantemente colpito la nostra regione negli ultimi mesi – viene rilevato – dovrebbero farci comprendere che occorre raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione per limitare gli effetti del riscaldamento globale ed i suoi impatti sempre più evidenti sugli ecosistemi di tutto il mondo, ed in particolare sul Mar Mediterraneo, de-

finito un hotspot climatico. Ed ancora, va ricordato che l'attuale sistema energetico ci rende fortemente dipendenti dalle importazioni delle fonti fossili, con le conseguenze di un aumento



enorme dei prezzi quando l'offerta si riduce, generando forti tensioni geopolitiche e guerre».

«Infine, sotto il profilo economico le fonti rinnovabili convengono: secondo le stime di ARERA l'attuale costo medio dell'energia elettrica a per MWh è di 60 - 80 € da eolico a terra, 65 - 85 € da fotovoltaico, mentre si spende 110 - 130 € da gas metano e 120 - 140 € da nucleare. Dati che dovrebbero far pensare chi paventa ipotesi di un ritorno al nucleare, tecnologia dai lunghissimi tempi di realizzazione, costosa e insicura, come ricorda ai più distratti il 40° anniversario della tragedia di Chernobyl (26/4/1986 - 26/4/2026)».

«Soltanto le energie rinnovabili, pulite e potenzialmente inesauribili, – viene evidenziato da Legambiente – possono riportare i prezzi

dell'energia a valori accessibili per le famiglie e per le imprese calabresi, contribuendo a uno sviluppo sostenibile e contrastando la crisi climatica. La transizione energetica costituisce

un'opportunità molto importante per la Calabria sotto il profilo occupazionale. In base ad un recente studio Svimez-A2A il raggiungimento degli obiettivi fissati dal PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima) relativamente in particolare alle rinnovabili, con 27 GW di asset green, comporterebbe la creazione di 73mila nuovi posti di lavoro da qui al 2030, di cui 15mila under 35».

«Non possiamo permetterci opposizioni pregiudiziali – conclude la nota –: serve analisi scientifica affinché i progetti siano fatti bene, visione, partecipazione e programmazione. Le rinnovabili sono una leva fondamentale per ripensare il futuro in una terra che oggi offre poche opportunità ai giovani ma che ha grandi potenzialità da cogliere con lungimiranza».

Sulla posizione di Legambiente è intervenuto il consigliere regionale del PD, Ernesto Alecci, dicendosi sorpreso che «vengano definite incomprensibili le preoccupazioni di territori, amministratori, cittadini, operatori turistici e associazioni che stanno chiedendo soltanto una cosa: rispetto per la Calabria e valutazioni serie su un progetto che continua a sollevare interrogativi profondi».

Per Alecci, infatti, «non basta cambiare qualche numero per cancellare la natura fortemente invasiva di un'opera che continua a interessare il Golfo di Squillace e una parte bellissima della costa ionica calabrese. La stessa riapertura dei termini per le osservazioni dimostra che le contestazioni sollevate dai territori non erano né strumentali né infondate».

«Come ho più volte detto, la Calabria non deve dire no alla transizione energetica, ma deve dire no a una transizione energetica fatta contro i territori e senza una reale programmazione», ha spiegato ancora Alecci, ricordando come «le stesse linee di indirizzo e il rapporto preliminare del PRIEC affermano che la Regione dovrebbe identificare e delimitare prioritariamente le aree idonee ad accogliere gli impianti da fonti rinnovabili, così da conciliare decarbonizzazione, equilibrio territoriale e tutela ambientale. Eppure, questa pianificazione continua a mancare proprio mentre il territorio calabrese viene investito da una pressione crescente di progetti sempre più grandi e impattanti».

«Chiedere approfondimenti seri non significa essere contro le rinnovabili, ma significa pretendere che le scelte strategiche siano fondate su studi completi, trasparenza amministrativa e ascolto vero delle comunità, quando in ballo ci sono la tutela del paesaggio, dell'ecosistema marino, della pesca e della navigazione», ha concluso. ●

LA SEDE DI BRUXELLES DELLA REGIONE CALABRIA

La consigliera Filomena Greco deposita interrogazione sui costi e i benefici

Una sede istituzionale a Bruxelles ha senso solo se lavora, se porta a casa risultati e se lo fa in modo che i cittadini calabresi possano vederlo. Quello che manca, fino ad oggi, è la prova che tutto questo sia avvenuto». È quanto ha detto la consigliera regionale Filomena Greco (Casa Riformista), dopo aver depositato un'interrogazione con richiesta di risposta scritta al Presidente del Consiglio regionale della Calabria sulla sede di rappresentanza istituzionale della Regione Calabria a Bruxelles. La struttura esistente ha un costo a carico del bilancio regionale e dunque dei contribuenti calabresi, ma quanto costi esattamente, chi la gestisca con quale mandato e

cosa abbia prodotto negli ultimi cinque anni non è mai stato chiarito. L'interrogazione entra nel dettaglio di tutte le voci di spesa – canoni, utenze, personale, funzionamento, consulenze e incarichi esterni – e domanda quali finanziamenti europei siano stati intercettati, quali progetti approvati, quali accordi istituzionali conclusi. Si chiede conto se la sede abbia mai svolto attività di supporto in materia di europrogettazione e accesso ai fondi europei e se, dall'inizio del 2026, la struttura sia stata effettivamente utilizzata, da chi, in quali date e per quali finalità, e se le interlocuzioni svolte abbiano riguardato dossier relativi a organismi del sistema regionale, tra cui Arrical e Sorical.

«Non è una questione di principio contro la presenza istituzionale in Europa: è una questione di fatti – ha aggiunto Greco – vogliamo sapere quante risorse europee sono state effettivamente intercettate grazie a questa sede, quali Comuni calabresi ne hanno beneficiato, chi ha gestito quella presenza e con quale mandato. Se i risultati ci sono, il Presidente della Regione e la Giunta regionale li mostrino». L'interrogazione pone anche una questione più generale sul modello di presenza istituzionale in sede europea. Se la struttura non è efficiente, il Presidente della Regione e la Giunta regionale sono chiamati a dirlo e a valutare forme alternative, anche coordinate con altre regioni. La



trasparenza, in questo caso, non è un'opzione.

«In una regione che fatica a tenere aperti gli ospedali e a garantire i trasporti, ogni struttura finanziata con denaro pubblico deve dimostrare di valere quello che costa – ha concluso Greco – lo chiediamo per la sede di Bruxelles come lo chiederemo per ogni altra voce di spesa che non sia accompagnata da risultati chiari e da atti che ne attestino l'utilità». ●

CASTROLIBERO

Nella sede comunale di Castrolibero si è svolto un importante incontro formativo rivolto ai giovani del Servizio Civile 2026 impegnati nel settore ambientale, confermando la forte sinergia tra istituzioni e ordini professionali nella cura del bene comune. Sicurezza dei cittadini, salvaguardia del patrimonio arboreo e formazione specialistica sono i pilastri dell'iniziativa, con particolare attenzione a una criticità stagionale rilevante come la lotta alla processionaria del pino, affrontata in un'ottica di prevenzione e gestione sostenibile del territorio. Determinante il contributo dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, che ha garantito un supporto tecnico di alto livello. All'in-

Un incontro formativo rivolto ai giovani del Servizio Civile

contro hanno preso parte figure di primo piano del settore: Alessandro Guagliardi, Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Calabria, e Alessandro Veneziano, Consigliere dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Cosenza con delega al verde pubblico, offrendo ai volontari una guida scientifica qualificata e strumenti concreti per operare sul territorio. La formazione ha approfondito la mappatura delle aree a rischio e le tecniche più avanzate di intervento, af-

frontando una problematica che incide non solo sull'aspetto ambientale, ma anche su quello sanitario e strutturale. Momento centrale del percorso è stata la sessione pratica del 29 aprile, dedicata alle metodologie a basso impatto ambientale e alle procedure di sicurezza. A coordinare l'iniziativa, la Consigliera all'Ambiente e alla Sostenibilità Annamaria Buono, che ha dichiarato: «La formazione dei giovani rappresenta il fondamento su cui costruire una Castrolibero più verde e sicura. Puntiamo su competenze quali-

ficcate e su un approccio che unisca rigore scientifico e rispetto per l'ambiente. Grazie alla collaborazione con professionisti di alto livello, i ragazzi del Servizio Civile saranno non solo operatori, ma veri custodi del territorio». L'iniziativa rafforza il ruolo di Castrolibero come esempio di buona amministrazione, dimostrando come la collaborazione tra istituzioni e competenze tecniche possa tradursi in azioni concrete per un territorio più sicuro, sano e sostenibile per tutta la comunità. ●

ASILI NIDO A SARACENA

L'Amministrazione Comunale di Saracena ha avviato la manifestazione di interesse finalizzata alla futura attivazione del nuovo Asilo Nido comunale. L'obiettivo è quello di investire nei servizi per la prima infanzia significa rafforzare la qualità della vita delle famiglie e creare condizioni concrete di crescita sociale per il territorio.

Lo ha reso noto il sindaco Renzo Russo, in riferimento all'avviso pubblico predisposto dagli uffici comunali per raccogliere le adesioni delle famiglie interessate alla frequenza del nuovo spazio per la prima infanzia in corso di realizzazione in via Franco Senatore, per l'anno educativo 2026/2027. L'iniziativa – sottolinea il Primo cittadino che martedì 5 alle

Il Comune avvia ricognizione dei bisogni delle famiglie

ore 18 incontrerà i genitori interessati – consentirà all'Amministrazione di valutare la modalità organizzativa più adeguata e pianificare il servizio sulla base delle reali esigenze della comunità.

La manifestazione di interesse è rivolta alle famiglie con bambini di età compresa tra 0 e 36 mesi. Nell'istanza dovrà essere indicata anche la tipologia di servizio richiesta, scegliendo tra tempo pieno con pranzo oppure tempo parziale senza pranzo. Le richieste potranno essere presentate fino a vener-

dì 15 maggio 2026 tramite PEC all'indirizzo protocollo.saracena@asmepec.it oppure mediante consegna all'Ufficio Protocollo del Comune, utilizzando l'apposito modulo disponibile sul sito istituzionale dell'Ente.

La nuova struttura educativa rappresenta un investimento strategico per il rafforzamento dei servizi rivolti alle famiglie e alla prima infanzia. Programmando servizi efficienti e adeguati ai bisogni reali – conclude Russo – si può sostenere la comunità, favorire inclusione sociale e contribuire alla crescita del



territorio attraverso politiche attente alle nuove generazioni. ●

FARAGALLI: «SCUOLE SICURE E MODERNE»

Nei giorni scorsi il presidente della Provincia di Cosenza, Biagio Faragalli, ha effettuato due sopralluoghi nel Comune di Corigliano-Rossano, area Corigliano, presso cantieri finanziati con risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), confermando l'impegno dell'Ente nella realizzazione di infrastrutture scolastiche moderne, sicure e funzionali.

Il primo intervento riguarda i lavori di adeguamento sismico del Liceo "Bruno" di Corigliano, per un importo complessivo di 3 milioni di euro. La Provincia, al fine di completare il corpo D dell'edificio, ha inoltre programmato un investimento aggiuntivo di 360.000 euro, utilizzando residui di mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. La consegna dell'opera è prevista per il prossimo 15 settembre.

Il secondo sopralluogo ha interessato il cantiere per

Sopralluoghi del Presidente della Provincia nei cantieri di Corigliano-Rossano

la nuova costruzione della palestra del Liceo "Bruno", finanziata con 1.615.000 euro, la cui consegna è prevista per il mese di giugno.

«Questi interventi – dichiara il Presidente Faragalli – rappresentano un esempio concreto della capacità della Provincia di intercettare finanziamenti strategici come quelli del PNRR. Non si tratta di un risultato casuale: per programmare investimenti cruciali occorre presentare progetti credibili, solidi e tecnicamente ineccepibili. È questo il lavoro che i nostri uffici stanno portando avanti con grande professionalità e competenza, consentendo

all'Ente di cogliere opportunità fondamentali per il territorio».

«Investire sulla scuola – prosegue Faragalli – significa investire sul futuro delle nuove generazioni. Garantire edifici sicuri dal punto di vista sismico e strutture all'avanguardia vuol dire offrire agli studenti ambienti adeguati ai bisogni della didattica moderna. Il futuro dei nostri giovani passa inevitabilmente da una formazione scolastica di qualità, che deve essere supportata da spazi sicuri, innovativi e funzionali».

Il Presidente ha inoltre sottolineato l'importanza

dell'intervento relativo alla palestra: «Non possiamo trascurare il valore dello sport nella crescita dei ragazzi. Offrire loro una palestra moderna e adeguata significa garantire il diritto a praticare attività fisica in condizioni ottimali, contribuendo al loro benessere e alla loro formazione complessiva».

«Continueremo – conclude Faragalli – a lavorare con determinazione per attrarre risorse e trasformarle in opere concrete, capaci di migliorare la qualità della vita delle nostre comunità e di costruire un futuro migliore per i nostri giovani». ●

PILLOLE DI PREVIDENZA

Ugo Bianco*

L'Ecocert, il documento che certifica la contribuzione previdenziale



L'Ecocert, acronimo di Estratto Conto Certificativo, è un documento rilasciato dall'Inps che riassume in modo dettagliato la contribuzione previdenziale di un lavoratore. Ha valore certificativo ai sensi dell'articolo 54 della legge 9 mar-

zo 1989, n. 88. In esso sono riportati tutti i contributi previdenziali accreditati, validi ai fini pensionistici, ad eccezione di quelli versati nella Gestione Separata. È formato da due sezioni principali. La prima parte indica un riepilogo sintetico

dei contributi, suddivisi per tipologia: lavoro dipendente o assimilato, lavoro autonomo, disoccupazione, malattia, e altre eventuali forme di contribuzione ed il totale dei contributi accreditati fino a una determinata data. La seconda parte è un riepilogo

analitico dei periodi coperti da contribuzione previdenziale. Per ciascun periodo sono indicati: le settimane riconosciute come utili ai fini del diritto e della misura della pensione, la retribuzione di riferimento e eventuali annotazioni.

Contributi settimanali utili per il raggiungimento del requisito contributivo previsto per la pensione anticipata a carico del fondo telefonici.		
Tipo Contribuzione	Per requisito contributivo collegato all'età	Per requisito contributivo in alternativa all'età
Lavoro dipendente o assimilato	45	61
Riscatti e ricongiunzioni	260	260
Versamenti Volontari		
Figurativi		
Malattia		
Disoccupazione		
Mobilità		
Maggiorazioni per benefici attribuiti nei limiti di legge		
Altri accreditati		
Totale contributi dal 01/01/1978 al 31/12/1985	305	321

contributi, in alternativa all'età, sono valutati considerando tutta la contribuzione, anche quella non utile al conseguimento del requisito contributivo minimo di 1820 settimane concorrente con l'età, che dovrà essere, comunque, contestualmente perfezionato.

Il requisito contributivo è stato valutato in base alle norme di legge vigenti e sulla base delle risultanze degli archivi dell'Istituto alla data odierna.

1) I periodi di malattia non retribuiti, risultanti nei nostri archivi, sono stati considerati nel numero massimo consentito dalla normativa vigente. Al momento del pensionamento Lei potrà, eventualmente, scegliere i periodi la cui valutazione Le risulterà più favorevole.

2) Il numero dei contributi può essere soggetto a variazione, qualora dovesse emergere l'esistenza di contribuzione non esaminata nel presente estratto.

3) Il numero dei contributi relativi ai periodi contraddistinti, sull'estratto analitico allegato, dalla nota "Reddito da verificare", è soggetto a riduzione qualora il reddito stesso sia accertato in misura superiore a quello indicato.

4) Il numero dei contributi è soggetto a riduzione, qualora i contributi risultino versati in misura inferiore al dovuto.

Ecocert e Eco: qual è la differenza?

Quando si parla di documentazione previdenziale, è fondamentale non confondere due strumenti distinti: l'Ecocert e l'Eco (Estratto Conto Assicurativo). Quest'ultimo è un estratto conto che consente di visualizzare i dettagli dei contributi previdenziali accreditati presso l'INPS. Non ha valore certificativo e non indica il totale complessivo dei contributi versati. Serve principalmente per effettuare una verifica generale della propria posizione assicurativa. Per consultare l'Eco è sufficiente accedere all'area personale del sito INPS, nella sezione dedicata all'estratto conto assicurativo. L'Ecocert, invece, è un documento ufficiale rilasciato su richiesta dall'istituto previdenziale. Ha valore certificativo e riporta una sintesi completa e validata dei periodi contributivi riconosciuti. È particolarmente utile, ad esempio, in vista della

Estratto conto analitico dei contributi valutati per pensione anticipata a carico del fondo pensione dei lavoratori dipendenti.									
PERIODO		Tipo Contribuzione	Contributi registrati negli archivi		Settimane utili a pensione			Retribuzione/Reddito	
Dal	Al		T	numero	diritto	maggiore anzianità	misura	Importo	Nt
01/12/1978	31/12/1978	Apprendista	S	6	5	5	5,00	58.8760	1
01/01/1979	19/10/1979	Apprendista	S	42	42	42	42,00	573.7326	
01/10/1979	30/11/1979	Lavoro dipendente	S	8	6	6	6,00	189.0232	1
01/12/1979	31/12/1979	Lavoro dipendente	S	3	3	3	3,00	169.3979	
01/01/1980	19/09/1980	Lavoro dipendente	S	38	38	38	38,00	2.258.9825	
01/09/1980	31/12/1980	Lavoro dipendente	S	14	14	14	14,00	1.117.6127	
01/01/1981	31/12/1981	Lavoro dipendente	S	52	52	52	52,00	5.409.3696	
01/01/1982	30/04/1982	Lavoro dipendente	S	17	17	17	17,00	2.866.8522	
01/05/1982	31/12/1982	Lavoro dipendente	S	35	35	35	35,00	5.007.0496	
01/01/1983	31/12/1983	Lavoro dipendente	S	53	52	52	52,00	8.818.5016	
01/01/1984	31/12/1984	Lavoro dipendente	S	52	52	52	52,00	10.460.3180	
01/01/1985	31/12/1985	Lavoro dipendente	S	52	52	52	52,00	11.932.2202	

segue dalla pagina precedente

• BIANCO

pensione, per avere certezza e contezza dei diritti maturati. In sintesi:

Eco: visione informale della posizione contributiva, senza valore certificativo.

Ecocert: certificazione uffici-

ariale e completa della posizione assicurativa.

Come ottenere il proprio Ecocert?

Si rilascia su domanda dell'assicurato, formalizzata attraverso due modalità differenti.

Mediante il canale dedicato

nel portale www.inps.it a cui si accede con lo Spid o con la carta d'identità elettronica (CIE) oppure recandosi presso gli Enti di Patronato.

In quanto tempo si ottiene? Entro trenta giorni lavorativi dalla data dell'istanza si ottiene la certificazione. Nel caso tra-

scorra più tempo è preferibile prendere contatti con la sede Inps di competenza e verificarne lo stato di lavorazione. ●

* Presidente Associazione Nazionale Sociologi Dipartimento Calabria e Funzionario Patronato Epaca Coldiretti Cosenza

Periodo		Tipo di contribuzione	Contributi utili al		Sezione relativa all' Estratto Conto Previdenziale	
Dal	Al		al diritto	al calcolo	Riconoscimento o Reddito	
14/07/2010	15/09/2010	Lav.dipend. part-time	sott.	10	5,000	1.926,
06/07/2013	30/09/2013	Lav.dipend. part-time	sott.	14	6,000	2.199,
14/06/2014	15/09/2014	Lav.dipend. part-time	sott.	15	2,000	2.375,
04/07/2015	15/09/2015	Lav.dipend. part-time	sott.	12	8,000	2.998,
01/10/2015	31/12/2015	Contr.Figurativa NASpi	sott.	14	14,000	2.194,
01/01/2016	26/01/2016	Contr.Figurativa NASpi	sott.	4	4,000	627,
07/07/2016	31/08/2016	Lav.dipend. part-time	sott.	9	7,000	2.316,
01/07/2017	31/08/2017	Lav.dipend. part-time	sott.	10	7,000	2.426,
01/07/2018	31/08/2018	Lav.dipend. part-time	sott.	9	7,000	2.449,
18/07/2020	31/07/2020	Lav.dipend. part-time	sott.	3	1,000	158,
01/02/2021	30/04/2021	Lavoro dipendente	sott.	9	9,000	3.581,

Stampa

XML

I luoghi, la storia, la musica Stasera concerto a Cosenza

Stasera, domenica 3 maggio alle ore 19.00 nella Sala degli Specchi della Provincia di Cosenza, un appuntamento musicale di grande suggestione, che si annuncia come un'esperienza intensa e coinvolgente, capace di andare oltre il semplice ascolto.

Un appuntamento di grande valore artistico e culturale che trasformerà la musica in esperienza interiore, con un programma costruito come un racconto sonoro continuo. L'Associazione culturale Polimnia, con il patrocinio della Provincia di Cosenza, presenta il Concerto Straordinario che continua la rassegna "I luoghi, la storia, la musica".

Il recital pianistico nasce da una visione artistica precisa, come spiega il maestro Antonella Barbarossa, tra gli interpreti protagonisti: "il programma è stato concepito in chiave intensa ed immersiva [...] strutturato come opera d'insieme". Ne deriva un percorso continuo in cui ogni brano diventa parte di

una narrazione sonora capace di trasformarsi in una vera e propria "terapia dell'anima", coinvolgendo il pubblico a un livello profondo.

La prima parte del concerto propone un itinerario dedicato a Friedrich Chopin, affidato al pianista Stefano Maiuolo, con una selezione di brani che conduce progressivamente verso un momento di intensa interiorità, affidato al giovane talento Lorenzo Maria Nigro.

La seconda parte si sviluppa invece come un dialogo musicale tra i tre pianisti, con composizioni originali che si intrecciano attraverso interpretazioni incrociate, fino al finale corale di "Canto al Signore", eseguito a sei mani e voce, simbolo di condivisione artistica.

Come sottolinea Barbarossa, il vero protagonista sarà "il tocco pianistico",

capace di trasformare ogni nota in un'emozione diretta, creando uno spazio di risonanza interiore e rendendo la musica "un'esperienza viva e pulsante".

Un evento che promette di coinvolgere il pubblico in un viaggio sonoro ed emotivo unico, dove la musica diventa linguaggio universale e strumento di connessione profonda. ●

I luoghi, la storia, la musica
CONCERTO STRAORDINARIO
per pianoforte
Dialoghi dell'Anima: Chopin e il Trio Partners
ANTONELLA BARBAROSSA
STEFANO MAIUOLO
LORENZO MARIA NIGRO
compositori e interpreti
3 DOMENICA MAGGIO
ORE 19:00
ingresso in sala
ore 18:30
Sala degli Specchi - Palazzo della Provincia - Piazza XV Marzo - Cosenza
PROGRAMMA DI SALA
www.associazionepolimnia.com
Biglietti e info: INFRMAPILA tel. 0984795609
+3909825855 (solo whatsapp)
Polimnia Associazione Culturale
Polimnia Associazione

L'ORAFO REALIZZA UN BASSORILIEVO PER CELEBRARE LA FESTA SETTENNALE

Il maestro orafo crotonese Michele Affidato, in occasione delle Feste Settennali 2026 in onore della Madonna di Capocolonna, Patrona dell'Arcidiocesi di Crotonese-Santa Severina, ha realizzato un pregevole bassorilievo, concepito come un racconto visivo dei momenti più significativi legati alla storia e alla devozione verso la Vergine. L'opera si distingue per la ricchezza simbolica e narrativa.

Nella parte superiore, la stella rappresenta Maria secondo l'antica invocazione "respice stellam, voca Mariam", richiamando il suo ruolo di guida e protezione per i fedeli. Accanto, la figura del Santo, tradizionalmente identificato come San Dionigi, raffigura l'introduzione del culto della Madonna in città, simbolo della diffusione della fede cristiana. Tra gli episodi raffigurati, assume particolare rilievo quello del 1° giugno 1519, quando i Turchi tentarono invano di distruggere l'icona della Madonna durante una scorribanda sul promontorio di Capo Colonna. Dopo aver cercato di bruciarla senza successo, decisero di gettarla in mare. Tuttavia, le acque non la inghiottirono: l'icona

La storia della Maria Vergine di Capo Colonna raccontata da Michele Affidato

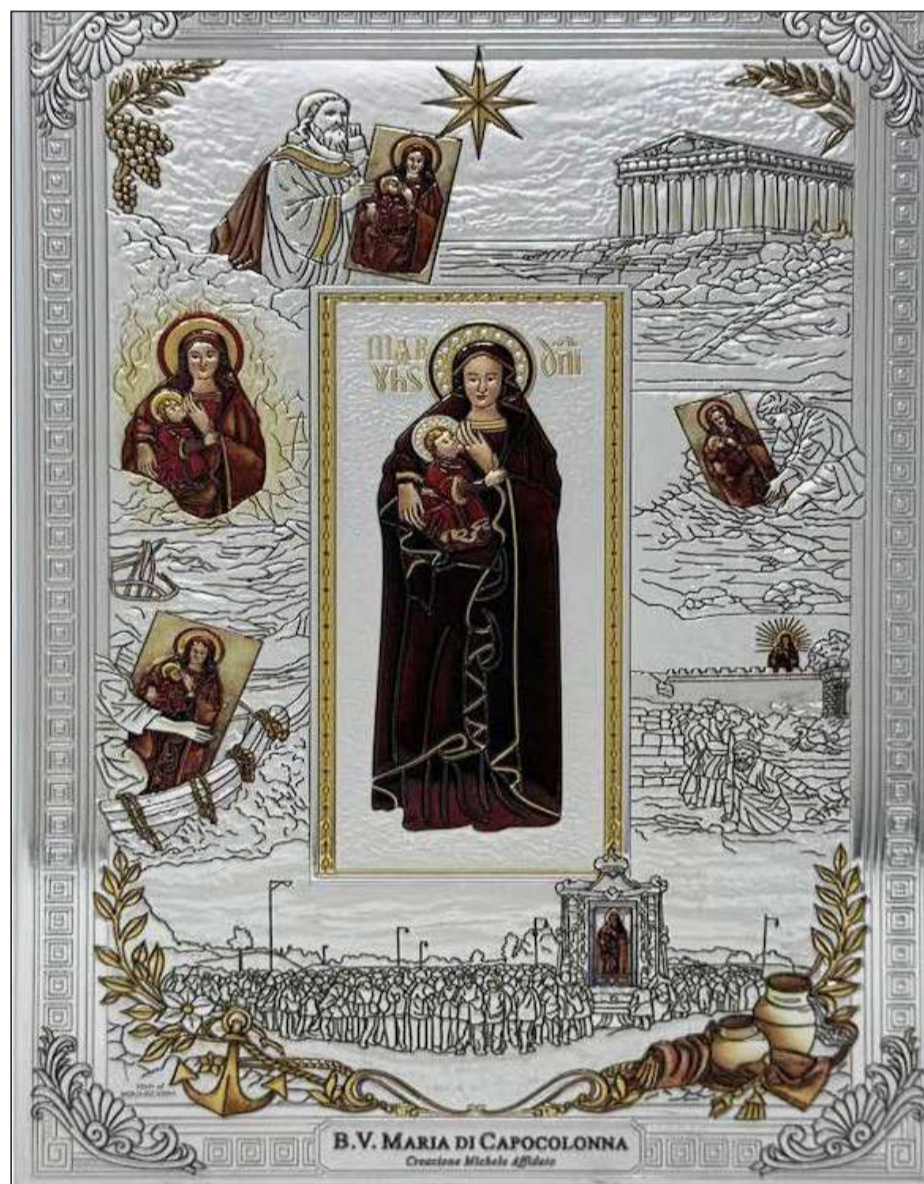
fu custodita dalle onde e successivamente ritrovata sulla spiaggia dal contadino Agazio Lo Morello, che la restituì alla comunità.

Un evento interpretato dai crotonesi come segno evidente della volontà della Madonna di scegliere Crotonese come propria dimora. Un altro momento storico rappresentato è quello del 1638, quando, durante l'assedio dei Saraceni, la città di Crotonese fu miracolosamente salvata: gli invasori, alla vista dell'effigie della Madonna sulle mura, si diedero alla fuga.

La parte inferiore del bassorilievo raffigura una folla di fedeli in cammino verso il Santuario di Capo Colonna, evocando il pellegrinaggio annuale che ancora oggi rappresenta uno degli aspetti più vivi della tradizione del popolo crotonese. Questa scena simboleggia la continuità della fede, l'identità culturale e il forte legame tra la comunità e la propria Patrona. Numerosi sono gli elementi decorativi che arricchiscono l'opera: il tempio classico richiama le origini magnogreche della città di Crotonese; il mare e le ancore alludono alla protezione e alla speranza; mentre le anfore e i simboli classici rappresentano il passaggio dal mondo pagano alla cristianità. Al centro del bassorilievo si colloca l'icona della Madonna di Capo Colonna, fulcro della devozione e cuore dell'intera composizione. Attorno ad essa si sviluppa una narrazione che intreccia storia, miracoli e tradizione, offrendo una sintesi visiva di grande intensità spirituale. L'opera di Michele Affidato

non si configura dunque come un semplice elemento decorativo, ma come un rac-

«Con il ricavato di questa creazione – commenta Michele Affidato – abbiamo



conto simbolico completo con al centro la presenza sacra, nella cornice la memoria storica e nei fedeli la risposta collettiva fatta di devozione e pellegrinaggio.

La Madonna di Capo Colonna, venerata come "Cor et praesidium Huius Urbis - cuore e presidio di questa città", emerge così come figura centrale della storia e dell'identità crotonese: colei che giunge dal mare, resiste alla distruzione, protegge la città e guida il suo popolo nel corso del tempo. Il bassorilievo realizzato in tiratura limitata sarà disponibile presso il proprio showroom di Piazza Pitagora in Crotonese.

voluto dare vita a un progetto, quello di realizzare un bassorilievo in argento di dimensioni maggiori, pensato per custodire e valorizzare un messaggio di profonda spiritualità. Un'opera che, una volta completata, troverà la sua naturale collocazione nel Santuario della Beata Vergine Maria a Capocolonna, luogo simbolo di devozione e identità. Un dono, gesto tangibile di fede, ma anche espressione autentica del legame con la mia città e con la Beatissima Vergine di Capocolonna, da sempre per me fonte di ispirazione e particolare devozione». ●

